I LAVORI DEL TERZO CONGRESSO DEI COMUNISTI ROMANI

La volontà delle masse popolari parte integrante della democrazia

(continuazione dalla 2. pagina)

« Dicono i repubblicani e i saragattiani: noi siamo andati al governo per evitare più tragiche conseguenze per evitare che si creasse una frattura fra i due blocchi. Io direi che questa intenzione potrebbe anche essere rispettabile, se all'intenzione corrispondessero i fatti. Da quando questi due partiti sono andati al governo, sia al governo che fuori del governo, hanno fatto qualche cosa per evitare la frattura fra i due blocchi, hanno fatto qualche cosa per aiutare lo sviluppo, il consolidarsi delle forze democratiche? Hanno fatto tutto l'opposto, hanno cambiato anche la loro politica sindacale. Al congresso dei Consigli di gestione di Milano sono venuti pure i rappresentanti dei saragattiani, anche i rappresentanti dei repubblicani a dire: noi siamo per i Consigli di gestione, noi aderiamo a questo movimento. Ma allora non facevano parte del governo. Dopo hanno denunciato ogni adesione a quel movimento democratico. Hanno fatto o. d. g. per dire che loro non avrebbero partecipato al movimento dei Consigli di Gestione, nè alla Costituente della terra, nè al Congresso del meridione e si sono opposti e si oppongono al Fronte del Popolo. Repubblicani e saragattiani che prima di andare al governo erano un po' tiepidi, ma qualche volta seguivano i movimenti democratici, con la loro andata al governo hanno cambiato la loro politica, che è diventata una politica di opposizione verso le forze di sinistra, di lotta verso le forze democratiche e progressive ».

L'oratore prosegue ricordando come anche su un altro piano si sviluppi la offensiva reazionaria: quello di proclamare « illegali » i grandi movimenti democratici — congresso del Mezzogiorno, Costituente della Terra, congresso per il fronte del lavoro ecc. — che si sono sviluppati in questi ultimi tempi.

Sostanza della democrazia

« Io già ho detto — afferma Longo — come noi concepiamo la democrazia: concepiamo come parte integrante della democrazia, anche questa attività, diciamo autonoma, delle masse per premere su organismi rappresentativi e dare giorno per giorno l'espressione della volontà delle masse popolari sui problemi nuovi e aspetti nuovi che si fanno luce ogni giorno. Si dice che noi vogliamo organizzare, provocare, a ogni costo scioperi. Veramente ci vuole una buona dose di insincerità, per sostenere queste accuse contro noi comunisti, contro le forze di sinistra ».

Noi sosteniamo la collaborazione

« Siamo noi che abbiamo sostenuto e sosteniamo che i problemi che si pongono all'ordine del giorno devono essere risolti con la cooperazione di tutte le forze politiche e sociali, ed è per questo motivo che noi rivendichiamo il diritto di partecipare al governo, ed è per questo motivo che noi rivendichiamo la istituzione nelle fabbriche di Consigli di gestione, e la costituzione nelle campagne di comitati di contadini; noi chiediamo che ci si offra la possibilità di risolvere tranquillamente attorno ad un tavolo con i nostri avversari, con gli amici di De Gasperi e della D C. che ci hanno scacciato dal Governo, tutti i problemi; sono i padroni che non vogliono sentir parlare di Consigli di Gestione; sono gli agrari che non vogliono sentir parlare di comitati dei contadini. Essi hanno nelle loro mani De Gasperi, che è con loro, e quindi rifiutano questa possibilità democratica di risolvere i problemi. Essi spingono così le masse, i lavoratori, per difendere i loro interessi, a ricorrere alle armi di lotta che rimangono loro. E queste sono armi di lotta democratiche, che sono sancite nella Costituzione; dove non è detto soltanto che i cittadini hanno diritto ad eleggere i loro deputati e consiglieri comunali, ma è detto che oltre a questi diritti i cittadini lavoratori hanno il diritto di manifestare, diffondere le proprie opinioni, di far comizi, di far sciopero.

Quando noi diciamo che vogliamo utilizzare tutti questi diritti noi non vogliamo far prevalere uno spirito di sopraffazione; ma, con i mezzi che ci restano, vogliamo far prevalere il diritto democratico ».

« Se esaminaniamo tutte le agitazioni avvenute in questi mesi che cosa vediamo? che per l'80-90 % tutte si si sono concluse con una vittoria dei lavoratori e la vittoria è stata sancita in un documento che è stato rispettato.

Cosa vuol dire questo? Che alla base di quell'agitazione vi era un diritto di giustizia e che i lavoratori, per farlo rispettare, hanno dovuto ricorrere all'arma che restava loro: quella dello sciopero. Vuol dire che si sarebbe potuto trovare pacificamente quella soluzione, se vi fosse stato uno spirito di cooperazione dalla parte padronale, da parte dell'autorità governativa ».

« E' il governo, prosegue Longo, che non vuole questo spirito di cooperazione, è il governo che si oppone ai Consigli di gestione ed ha così rifiutato di dare la possibilità alle forze del lavoro di porre e risolvere i propri problemi; anche in questo campo De Gasperi segue la sua linea che è quella di allontanare dalla azione politica le masse lavoratrici ».

« E badate, — afferma l'oratore — questa linea trova un'espressione anche nel campo sindacale, nel campo di quella organizzazione di massa dove l'unità delle forze democratiche è ancora in vita. Voi sapete delle discussioni che si svolgono in questi giorni sulla questione sindacale; voi sapete che la minoranza D. C., o meglio gli esponenti di questa minoranza, sostengono che nulla si può fare, che nulla si deve fare senza il loro consenso.

E' un modo strano di ragionare che hanno i D. C. Quando alla Camera con i voti fascisti riescono ad avere una maggioranza scacciano i comunisti ed i socialisti e dicono: questi sono i diritti della maggioranza; ma quando nei sindacati sono minoranza vogliono contestare il diritto della maggioranza e vogliono imporre la politica della minoranza, che è poi un'esigua mmoranza.

Alla Camera i comunisti e i socialisti sono circa il 45%, nei sindacati i D. C. non raggiungono in media il 10-12%; si tratta di una minoranza ben esigua; ma è questa minoranza che cerca di paralizzare l'azione della grande maggioranza per impedire che i sindacati assolvano la loro funzione. Noi pensiamo che l'unità di forze democratiche deve essere difesa ovunque e deve essere difesa anche nel sindacato. Unità vuol dire unità d'azione, unità di lotta, unità di organizzazione ».

« Ma non v'è unità quando l'organismo responsabile del sindacato dichiara lo sciopero ed una minoranza di questo organismo fa propaganda contro questo sciopero: questo è crumiraggio, è tradimento degli interessi dei lavoratori inscritti a questa organizzazione. Noi dobbiamo essere per la difesa della unità di tutte le forze democratiche, per il diritto di queste forze democratiche di far valere i propri interessi, le proprie aspirazioni, di farle valere al Governo, di farle valere in tutte le amministrazioni. Dobbiamo chiedere che la volontà democraticamente espressa dalla maggioranza di questa organizzazione sia legge per tutti gli organizzati, per tutti i membri dell'organizzazione. ».

Mantenere salda l'unità delle forze democratiche

Un aspetto dell'Aula Magna dell'Università

« Noi non dobbiamo cedere di fronte ai ricatti. Da parte D. C. ci si accusa spesso di voler fare dei sindacati uno strumento politico. Non so se voi avete letto il resoconto della discussione avvenuta al Comitato direttivo della C.G.I.L.; il rapporto del compagno Bitossi e l'intervento dell'On. Pastore, rappresentante della corrente sindacale cristiana. Leggete quei due discorsi e confrontateli. Cosa dice Bitossi? Parla di tregua salariale, di scala mobile, dell'agitazione dei metallurgici, di tutte le questioni che sono oggi all'ordine del giorno, di tutte le questioni vitali sindacali ed economiche. Che dice Pastore? Non una parola in sede sindacale, ma tutto il suo discorso è orientato nel dire: nella Confederazione non si deve far politica. E lui incomincia a far politica, tutto il suo discorso tende a vedere come si possano regolare le cose, perchè lui ed i suoi amici possano, in seno alla Confederazione, ostacolare, sabotare l'azione di massa per la difesa degli interessi dei lavoratori su questi problemi vitali. Basta confrontare i due discorsi per vedere chi fa della politica, della peggiore politica, in seno ai sindacati, e chi è premuroso dei problemi dei lavoratori, degli interessi dei lavoratori, degli operai, dei contadini, degli impiegati.

Per l'unità democratica

« Noi, dopo lo sviluppo della situazione italiana, dopo il tradimento apertamente perpetrato da De Gasperi e dai dirigenti D. C., tradimento del loro programma, delle loro promesse; dopo tutti gli ostacoli che il Governo D. C., che la stampa, che le forze reazionarie, cercano di frapporre alla marcia in avanti delle forze democratiche; noi abbiamo cercato di mantenere l'unità delle forze democratiche, di allargare questa unità, di portare queste forze in un sol blocco alla lotta ed alla vittoria. E' per rispondere a questa esigenza che il nostro partito ha preso varie iniziative di cui voi siete informati: l'iniziativa per il movimento della Costituente della terra, l'iniziativa a favore del Mezzogiorno democratico, l'iniziativa nel campo dei comuni ecc. ecc. Cosa cerchiamo con queste iniziative? Di realizzare dal basso, di rendere operante e attiva quella unità delle forze lavoratrici, delle forze democratiche, che i reazionari, aiutati dall'imperialismo americano e dai suoi agenti al Governo vogliono spezzare in tutti i modi. Voi sapete che queste iniziative hanno avuto un grande successo, più grande di quello che noi stessi ci aspettavamo. Voi sapete che qualche parte io l'ho avuta in queste iniziative. Io sono un tipo piuttosto ottimista, ebbene anche io sono stato sorpreso dalla accoglienza e dalla grandiosità del successo che la nostra iniziativa in quel campo ha avuto. Che significa questo? Che quelle iniziative corrispondevano ad una esigenza sentita dalle grandi masse, esigenza di unità, di lotta, insofferenza di questo regime di crescente oppressione che De Gasperi ed il suo Ministro dell'Interno vogliono imporre al popolo italiano. Io penso che noi dobbiamo dare sviluppo, organizzazione, direzione a questi grandiosi movimenti. E badate, De Gasperi avrà l'appoggio dell'America, l'appoggio di non so quante mitragliatrici, di chi sa quanti moschetti, ma se noi sapremo organizzare e mobilitare le grandi masse, non saranno né l'imperialismo americano né i moschetti e le mitragliatrici americane a fermare il movimento democratico » *(grandi applausi)*.

L'esperienza della lotta di liberazione

« Abbiamo l'esperienza della guerra di liberazione e badate bene: il risultato più grande che abbiamo ottenuto durante la guerra di liberazione, i colpi più duri che abbiamo portati per disarticolare l'apparato fascista e tedesco di oppressione, non li abbiamo dati con i combattimenti armati, ma con questa grande azione di massa che contava non 100, 200 mila partigiani, ma milioni di lavoratori che sabotavano il piano tedesco e fascista, milioni di lavoratori che si opponevano come un sol uomo a quel sedicente governo di Salò che era un Governo di fatto inesistente, perchè non era obbedito, perchè su vaste zone del territorio occupato chi comandava anche durante l'occupazione non era il governo di Salò né erano i tedeschi, chi comandava erano i comitati di liberazione nazionale che non avevano sede ma prestigio e ordine ed i loro ordini erano rispettati e seguiti » *(grandi applausi)*.

« Anche oggi, in situazioni differenti, per obbiettivi immediati in parte diversi, noi possiamo rendere inoperante qualsiasi volontà e intenzione reazionaria dello imperialismo americano o dei suoi servi italiani *(applausi)*. Noi possiamo imporre quelle misure, quei provvedimenti che essi non vogliono realizzare, noi possiamo imporli, ma possiamo realizzarli noi stessi. Abbiamo delle esperienze, le avete voi stessi; a Milano, voi sapete, ci sono state in queste settimane decine di fabbriche che i padroni volevano chiudere e gli operai non volevano chiudere. E le fabbriche non si sono chiuse ma hanno continuato a lavorare, gli operai hanno imposto la loro volontà con la solidarietà di tutti i lavoratori. A Pescara hanno voluto scacciare l'amministrazione comunale pensando facilmente di mettere un commissario che facesse le prossime elezioni politiche.

A Pescara, voi lo sapete, le elezioni si faranno fra 45 giorni perchè il popolo di Pescara, con l'appoggio dei democratici di tutta Italia, è riuscito ad imporre a Scelba, che non ne aveva nessuna volontà, di far fare queste elezioni nei 45 giorni previsti.

A Roma non si voleva dar lavoro ai disoccupati, si voleva lesinare, invece si è ottenuto, se non tutto, almeno che si desse un po' di più di quello che il Governo voleva dare.

« E badate, quello che si ottiene è sempre in rapporto alla nostra forza. Nel mondo conta purtroppo la forza, in un mondo di lupi conta la forza e i lupi oggi stanno al governo: dobbiamo opporre a questi lupi, nazionali o americani, la resistenza, la forza organizzata delle grandi masse; non dobbiamo opporre le esplosioni tumultuose, spesso anarchiche, di un gruppo, dobbiamo organizzare questa potenza, condurla secondo un piano organico perchè è una grande battaglia che noi combattiamo e dobbiamo evitare, come in ogni battaglia, di perdere le forze in azioni slegate. Non voglio dire che ogni azione singola anche limitata non abbia la sua ragione. Ma dobbiamo organizzare le nostre forze, e guidarle secondo un piano. Ed è proprio per questo che abbiamo dato vita ai grandiosi movimenti per i Consigli di gestione, per la Costituente della Terra e per il meridione, e che abbiamo dato vita due giorni fa al Fronte Democratico Popolare, che dovrebbe essere come il supervisore, l'elemento politico generale di questi grandiosi movimenti

Ci hanno voluto scacciare dal governo, ci hanno voluto scacciare dalla porta e noi entreremo dalla finestra, ma per aprire largamente la porta, per far entrare anche dalla porta come forza dirigente, veramente dirigente delle sorti del nostro paese le masse lavoratrici. E' con questo spirito che noi ci apprestiamo alle prossime battaglie. Da parte dei nostri avversari si dice che noi vogliamo preparare non so quale insurrezione non so quale ricorso alla violenza per imporre le nostre rivendicazioni. Rispondiamo che il popolo se è organizzato, se è compatto non ha bisogno di ricorrere alla violenza: riuscirà a imporre con la sua forza organizzata la propria volontà.

« Ma voi avete capito già che questa accusa a noi di voler ricorrere alla violenza, è fatta solo allo scopo di giustificare l'altrui violenza contro l'intervento diretto delle masse nella soluzione dei problemi nazionali. Sul piano democratico, sul piano veramente sincero della disputa, del confronto, del peso delle varie forze, il popolo è sicuro di vincere e noi non chiediamo altro che di vincere in questo modo, democratico e pacifico. Però diciamo: se voi barate al giuoco, se voi non intendete di seguire la via democratica, se voi non intendete rispettare le regole del giuoco democratico non crediate di far paura, non ci intimidite, noi sapremo resistere anche sul piano della forza se voi ricorrete alla forza per stroncare queste aspirazioni delle masse popolari » *(Grandi applausi)*.

Noi abbiamo preso queste grandi iniziative per portare il popolo italiano ad una lotta democratica di massa, per poter risolvere attraverso l'azione democratica del popolo italiano i problemi vitali che sono avanti a noi. Voi nel vostro congresso, le Federazioni sorelle nei loro congressi, hanno discusso questi problemi, hanno visto ciascuna nell'ambito della loro provincia che cosa bisogna fare per riuscire a mobilitare le grandi masse lavoratrici e tutti i democratici su questo piano di azione e di lotta. Il prossimo congresso del nostro Partito, il VI congresso del P.C.I., del Partito di Gramsci, del partito di Togliatti, *(grandi applausi)* del partito che durante i 25 anni di fascismo mai ha piegato di fronte alla tracotanza fascista, che durante l'occupazione tedesca mai ha piegato di fronte alla brutalità tedesca, indicherà ai suoi militanti, ai democratici italiani, a tutto il popolo italiano, la via della libertà, della democrazia e della vittoria.

Scroscianti, prolungati applausi accolgono la fine del discorso di Longo. L'oratore ringrazia sorridendo l'Assemblea che, in piedi gli tributa una calda manifestazione di simpatia.

Unanime approvazione delle mozioni presentate

Cessati gli applausi, il Presidente dà lettura di alcune proposte e ordini del giorno: i più significativi sono quelli del compagno Curto, di far pervenire, cioè, ai quindici compagni ancora detenuti in seguito all'azione repressiva di Scelba, la solidarietà del Congresso, di inviare un telegramma di plauso al compagno Togliatti e un saluto fraterno ai democratici, che sull'altra sponda del Mediterraneo, in terra di Grecia, combattono nel libero Governo di Markos per l'indipendenza del proprio paese.

Viene anche proposto da parte di un gruppo di partigiani di indirizzare al Partito Comunista Spagnuolo un telegramma di solidarietà e di cordoglio per la perdita del compagno Zoroa.

L'assemblea approva all'unanimità con vivi applausi tutte le proposte. Vengono quindi rese note le mozioni elaborate al termine dei lavori delle Commissioni amministrativa e della cooperazione, delle quali sono relatori i compagni Levi e Giunti.

Premiazione delle Sezioni

Sono le 18,45 quando i lavori vengono momentaneamente sospesi per procedere alla premiazione delle Sezioni maggiormente distintesi nella gara di emulazione per la Sottoscrizione Nazionale per il Partito, in occasione della campagna elettorale.

Hanno così ricevuto i rispettivi premi la Sezione Prenestino per il maggior versamento in linea assoluta (450.000 lire), Tuscolano, per la migliore media in linea assoluta (297,50 per iscritto), Villaggio Breda per la miglior media del I gruppo (254,30 per iscritto), Testaccio per la miglior media del II gruppo (176 lire per iscritto), Ludovisi per la migliore media del III gruppo (153 per iscritto).

Fra le Sezioni della Provincia sono state premiate quella di Monterotondo per il versamento globale di 104 mila lire e di Moriconi per la migliore media (1.000 lire).

Fra le Cellule Aziendali, infine, sono state premiate quelle della Meloni (2.000 lire per iscritto), del Ministero della Difesa (Esercito) cellula A, (485), dei controllori dell'Atac (431), e dell'Atac-Officine Centrali del Prenestino (407).

Alle 19,15, dopo aver nominato una delegazione che recherà il saluto dell'Assemblea al compagno Togliatti, il Congresso passa all'esame e all'approvazione delle rimanenti mozioni sulla Propaganda, sul lavoro economico-sindacale e sugli Enti Locali (relatori: Perna, Nannuzzi e Turchi).

La mozione politico-organizzativa viene quindi ampiamente illustrata dal compagno Brandani. L'unità tra campagna e città, la conquista dei ceti medi, le penetrazione in tutte le aziende e le fabbriche romane: ecco gli obbiettivi da raggiungere. Il relatore indica i mezzi più validi per conquistare tali obbiettivi nei nuovi strumenti democratici, quali il Fronte democratico-popolare, i Consigli di Gestione, la Costituente della Terra.

La mozione per il lavoro femminile viene poi svolta da Nadia Spano.

Salutato da applausi, il nostro Direttore, sale sul podio. Nel suo intervento, il compagno Ingrao esamina i compiti che stanno dinanzi alla stampa democratica nella nuova situazione politica.

Il compagno Longo mentre pronuncia il suo discorso. Al banco della presidenza si vedono Colacchi, D'Onofrio e Natoli

MILLE DELEGATI DI TUTTA ITALIA AL VI CONGRESSO DEL P. C. I.

Il Comitato organizzatore del sesto Congresso del P.C.I., che avrà inizio a Milano il 4 gennaio prossimo, vede ogni giorno accrescersi il ritmo dei propri lavori.

E' prevista l'affluenza a Milano di circa un migliaio di delegati dalle Federazioni provinciali di tutta Italia.

Parteciperanno al Congresso inoltre numerosissimi invitati. Saranno presenti anche molte delegazioni straniere: hanno già risposto all'invito la delegazione inglese che sarà probabilmente capeggiata dal segretario del P.C.. britannico Harry Pollitt, La delegazione jugoslava capeggiata dal compagno Markovitch, quella ungherese, quella svizzera e quella spagnola.

La delegazione francese sarebbe capeggiata dal segretario del P.C.F., Maurice Thorez.

I lavori del Congresso avranno inizio la mattina di domenica 4 al Teatro Lirico e proseguiranno nelle giornate successive nella sala del Cinema Smeraldo a Porta Garibaldi.

LA RELAZIONE CONCLUSIVA DI D'ONOFRIO

"Realizzate in tutti i rioni di Roma il Fronte Democratico Popolare!,,

Alle 21,20 precise il compagno D'Onofrio ha preso la parola.

Dopo aver messo in risalto come questo Congresso, abbia svolto lavori proficui particolarmente in seno alle commissioni, egli rileva che oggi ci si trova di fronte ad una massa di comunisti che hanno acquisito qualità nuove di organizzatori. E' questo un successo, che sta ad indicare le grandi possibilità di sviluppo di ogni comunista romano il quale può divenire un quadro attivo ed efficiente. « Noi vediamo continuamente che sorgono nuovi quadri, noi vediamo che si fa sempre più forte una maggiore capacità direttiva e che si realizza nel nostro Partito una maggiore coesione ».

Altra peculiarità di questo terzo congresso è che i suoi delegati escono da una battaglia assai dura, quella recente del grande sciopero generale, come dei combattenti provati.

Scuola di democrazia

Una terza caratteristica del congresso è quella che la coscienza democratica dei delegati nel corso dei lavori ha dato una prova nuova di maturità. « E' stata una scuola di democrazia... Non meno di 140 compagni hanno potuto prendere la parola e non meno di 140 compagni hanno contribuito a quella che è la linea politica del Partito ».

Ma dal confronto con il precedente congresso viene fuori anche un altro elemento importante: quello di aver denunciato con? cretamente al popolo romano i suoi nemici: le 200 famiglie e la finanza vaticana legata ad esse.

L'analisi precisa compiuta sulla configurazione di esse ha mostrato in modo nuovo e diretto che le duecento famiglie romane, le cui fila economiche e finanziarie partono da certi elementi del Vaticano, non sono ne più ne meno che un *trust* di carattere orizzontale il quale mira al predominio economico e politico della nostra città e della nostra provincia.

La cosa è apparsa tanto più evidente in seguito a talune manifestazioni politiche venute dal più alto rappresentante del Vaticano.

Una stolta speculazione sull'Anno Santo

« Io voglio ricordare — ha detto l'oratore — che fin dalla prima campagna elettorale noi abbiamo solennemente dichiarato che riconoscevamo Roma quale centro della cristianità e che noi avremmo rispettato questa caratteristica ». Ma proprio in questi giorni — prosegue D'Onofrio — è stata ripresa la stolta campagna di calunnie tendente a dimostrare che l'Anno Santo sarebbe minacciato da noi. « Io credo — afferma D'Onofrio — che da questo Congresso possa partire franca, leale, aperta, la dichiarazione che noi non abbiamo nessun interesse, nessuna intenzione di disturbare o di impedire le manifestazioni per l'Anno Santo ». Il compito che ci siamo assunti è ben diverso e sarebbe sciocco farsene distogliere prestandosi a una simile provocazione; il nostro compito è quello, come sempre, di colpire coloro che per ben noti interessi scatenano campagne di terrorismo religioso.

Perchè — si chiede a questo punto D'Onofrio — oggi si parla tanto di questo Anno Santo che dovrà essere celebrato nientedimeno che nel 1950? E' evidente che lo si fa per una speculazione a breve scadenza, di carattere elettorale.

« Dobbiamo però dire a costoro che se impostano la campagna elettorale in questo modo, per l'Anno Santo ci saranno pure a Roma 80 mila comunisti — la stragrande maggioranza dei quali è cattolica — i quali si faranno un dovere di illuminare le migliaia e migliaia di pellegrini che verranno a Roma da tutte le parti d'Italia e del mondo in merito al *trust* vaticanense ». « Diremo a questi pellegrini che non si tratta dell'alternativa: "con Cristo o contro Cristo", ma di un'altra: quella di essere con Cristo o con i mercanti che sono nelle chiese.

Si è tentato di tutto — riprende l'oratore — per batterci, e non è a caso che decine e decine di migliaia di religiosi sono stati mobilitati, che la figura del Pontefice è umiliata alla funzione del propagandista elettorale. Questo sottolinea in definitiva la nostra forza.

« Per ogni parrocchia una Sezione di Partito! »

Ma — egli avverte — non saremmo dei comunisti se non sapessimo vedere i limiti delle nostre vittorie. L'oratore indica quindi alcune deficenze e addita i mezzi per superarle, lanciando la parola d'ordine: « Per ogni parrocchia una sezione di Partito! Per ogni seggio elettorale una cellula di strada! ».

E' pertanto necessario — e D'Onofrio cita le parole del compagno Togliatti — *fare un salto di qualità*, nel senso che altri ceti, altre masse vengano conquistate alla democrazia e pesino nel quadro della battaglia elettorale, e non solo di quella.

Abbiamo avuto con il recente sciopero generale una prova della solidarietà di questi ceti nella adesione degli artigiani, dei commercianti, degli impiegati. Anche nel campo femminile si è registrato un successo: le donne hanno votato per il Blocco del Popolo in misura maggiore che nel passato.

Ma occorre far sì che in questi settori si ottengano dei risultati decisivi. Prima di tutto è in direzione dei ceti medi che deve essere compiuto lo sforzo più grande.

Cinquantamila donne debbono venir mobilitate, ed anche nel campo dei giovani molto si deve fare, dal momento che rappresentano l'elemento cittadino più attivo.

Questi i tre campi — ha precisato D'Onofrio — nei quali bisogna migliorare il nostro lavoro.

La prospettiva verso cui lavorare è il Fronte Democratico Popolare che non nasce dagli accordi dei Partiti, come il Blocco del Popolo, per svolgere una funzione esclusivamente elettorale, ma si sviluppa dalle vive esigenze del popolo per risolvere i concreti problemi.

D'Onofrio insiste perciò nel sottolineare la diversa figura del Fronte Democratico Popolare che agli obbiettivi elettorali aggiunge quelli ben più sostanziali della lotta per le riforme di struttura. Il Fronte realizzerà questi obbiettivi attraverso la mobilitazione delle masse sul terreno degl'interessi comuni a vastissimi strati della cittadinanza.

Faremo male noi se nelle nostre borgate, nei nostri paesi e nei nostri rioni concepiremo il Fronte Democratico Popolare allo stesso modo come abbiamo concepito e realizzato il Blocco del Popolo. Il Fronte Democratico Popolare pone un'esigenza fondamentale: mobilitare le masse, mettere in movimento le masse. E' solo come conseguenza di questo movimento che si realizza il Fronte Democratico Popolare. Il Blocco del Popolo invece era un accordo tra Partiti che metteva in movimento le masse, ma le metteva in moto successivamente e con obiettivi limitati, con prospettive limitate. Il Fronte Democratico Popolare che noi vogliamo, e che vogliamo costituire, è quindi una cosa più grande che ci permette di avere delle alleanze nuove su un terreno nuovo: sul terreno di lotta.

E D'Onofrio conclude la sua relazione con un vibrante appello: « La Costituzione del Fronte Democratico Popolare... dà la possibilità di realizzare quella unità politica dei diversi gruppi sociali e politici di avanguardia, che oggi non c'è, e, se c'è è unilaterale e limitata.

Il Fronte Democratico Popolare ci permette di realizzare quel grande Partito degli italiani democratici, che devono fare dell'Italia un Paese avanzato, democratico e popolare. Ecco che così è il Fronte Democratico Popolare. Riflettete su tutte queste cose, fatele vostre.

Realizzate nei vostri rioni, nelle vostre borgate, nei vostri Paesi un Comitato del Fronte Democratico Popolare! Sappiate che in questo vostro lavoro è il destino del nostro Paese, è l'avvenire del nostro Paese, è l'avvenire della classe operaia, è l'avvenire del socialismo. Questa è la strada e noi l'abbiamo trovata. Imbocchiamola con coraggio, con decisione, con spirito di audacia e di consapevolezza. Noi abbiamo la forza di far questo. Abbiamo la capacità di far questo. Compagni, una canzone russa della Rivoluzione ci dice: « Compagni, audacia, audacia, se volete che le buone e belle idee si realizzino ».

Quest'audacia i comunisti di Roma e provincia l'hanno e questa audacia permetterà a Roma città, a Roma provincia, di realizzare il grande sogno di essere la migliore provincia d'Italia in fatto di democrazia! »

Il compagno Natoli alla tribuna

Il nuovo Comitato Federale e i delegati al VI Congresso

Una entusiastica, affettuosissima ovazione corona la lucida relazione del Compagno D'Onofrio. La assemblea applaude in piedi al suo indirizzo. D'Onofrio, dopo aver ringraziato i congressisti, passa ad esporre i risultati dei lavori svolti dalla Commissione elettorale, di cui è stato eletto relatore e rende noti i nomi di settantasei compagni che la Commissione stessa propone a far parte della rosa dei candidati.

Ventuno di questi, se eletti, entreranno a far parte del Comitato Direttivo ristretto di Federazione mentre il rimanente, farà parte di un comitato più largo con il compito di coadiuvare il primo e di rendere possibile un più stretto legame tra gli elementi dirigenti e la base del Partito.

Alle ore 23, si sono iniziate le votazioni al termine delle quali sono risultati eletti a far parte del Comitato Federale ristretto i seguenti compagni:

D'Onofrio Edoardo, Natoli Aldo, Nannuzzi Otello, Brandani Mario, Spano Nadia, Salinari Carlo, Perna Edoardo, Modesti Gastone, Molinari Pompilio, Massini Cesare, Iacchia Fulvio, Bongiorno Antonio, Capogrossi Salvatore, Turchi Giulio, Michetti Maria, Urbani Arduino (Seg. Civitavecchia), Forcella Mario (Seg. Centocelle), De Santis Ercole (Seg. Genzano), Properzi Aldo (Seg. C.d.L. Colleferro), Cambi Corrado (Seg. Prenestino), Levi Italo.

Il Comitato Federale allargato

A far parte del Comitato Federale allargato sono risultati invece eletti i compagni:

Colacchi Mario (Sind. Genzano), Pucci Renato (Sind. Civitavecchia), Paone Mario (Deputazione prov.), Ossicini Adriano (Deputaz. prov.), Scodalupi Romualdo (Giunta prov. amm.) Marchini Alfio (Formaz. Garibald.), Fiorentini Mario (A.N.P.I.), Bertuccioli Armando (Seg. Ostia), Coari Luigi (Seg. P. Regola), Perretta Guglielmo (Seg. M. Sacro), Torriero Giuseppe (Seg. Quarticciolo), Bruni Renato (Seg. Pietralata), Franchillucci Nino (Seg. T. Pignatt.) Equitani Augusto (Seg. Trionfale), Scontrini Sanzio (Garbatella), Lauriti Mario (Seg. S. Lorenzo), Di Lena Ignazio (Seg. Italia), Caracciolo Alberto (Seg. Sez. Univers.), Cianca Claudio (Cons. BdP-Edili), Ubaldi Varo (Intercell. Tranvieri), Paoloni Edmondo (Seg. Chimici), Violi Luigi (Seg. prov. statali), Fiorentino Aldo (Seg. naz. Statali), Coppa Giorgio (Artigiani), Corsi Ugo (Sind. Edili), Manzione Eugenio (Artigiani), Paparazzo Mario, Canullo Leo, Bruscani Stanislao, Lapiccirella Enzo (Cons. BdP), Zerenghi Ezio (Fed. Laziale Coop), Marzi Marchesi Fausto (Fed. Laz. Coop.), Passa Cesare (Seg. Albano), Picchetti Renzo (Comm. Es. CdL), Ingrao Pietro (Unità), Bertelli Carlo (Studenti medi), Cambi Mario, Rinaldini Antonio (Unità), Cundari Nicola (Ispett. regionale), Raparelli Franco (F. d.G.), Tozzetti Aldo (Agro), Gatti Otello (Poligrafico), Truslani Argeo (ATAC), Terenzi Leonello (Pisoniano org. contadino), Marconi Giuseppe (Seg. Tivoli), Zancolla Leo (Monterotondo), Franceschelli Mario, Cremonini Silvio (Velletri), Erminia Cianfarani (P. Cavalleggeri), Vais Simona, Serra Gisella, D'Angeli Lidia, Rodano Marisa (Cons. BdP), Castelli Pierina (Agro), Bergamini Luciana (Mazzini), Berti Dina (Esquilino).

I delegati al Congresso

Si è passato poi all'elezione dei compagni che dovranno rappresentare la Federazione Romana al VI Congresso Nazionale del Partito che si terrà a Milano nei primi giorni del mese di gennaio.

Sono risultati eletti i seguenti compagni:

Palmiro Togliatti, Pietro Secchia, Edoardo D'Onofrio, Aldo Natoli, Nannuzzi Otello, Cianca Claudio, Turchi Giulio, Nadia Spano, Salinari Carlo, Ingrao Pietro, Picchetti Renzo (giovane; comm. es. CdL), Ranalli Giovanni (seg. CdL Civitavecchia), Terenzi Leonello (organizz. contadino-Pisoniano) Properzi Aldo (seg. CdL Colleferro), Stivaletti Adriana (comm. es. CdL), Colacchi Mario, Modesti Gastone, Forcella Mario (segr. Centocelle), Mancini Olindo (giovane: Testaccio), Castelli Pierina (Agro), Firrao Luigi (org. FdG), Cianfarani Erminia (P. Cavalleggeri), Torriero (segr. Quarticciolo), Curto Giovanni (org. M. Sacro: arrestato e distintosi particolarmente durante lo sciopero), Coari Luigi (segr. P. Regola), Bongiorno Antonio.

Precedentemente, la Commissione incaricata della verifica dei poteri, aveva reso noti i risultati dei suoi lavori, da cui risulta che erano presenti al Congresso 401 delegati dei quali 259 di Roma città, 109 della Provincia e 33 dell'Agro Romano.

Di questi, 343 erano uomini (di cui 71 giovani) e 58 donne, e rappresentavano complessivamente 68.289 compagni su 77.259 tesserati.

La chiusura dei lavori

Durante tutta la giornata sono continuate a pervenire alla presidenza le offerte dei congressisti per la nostra Federazione, che hanno raggiunto la cifra di 395.720 lire.

Alle ore 24, il compagno Turchi ha dichiarato chiusi i lavori del Congresso, dopo aver rivolto brevi parole di saluto ai delegati e di augurio al nuovo Comitato Federale.